



L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Belice: invece di ricostruire si vogliono chiudere i cantieri

La notizia allarmante è stata subito valutata dal convegno organizzato dal Pci a Partanna. L'ispettorato per le zone terremotate ha infatti affidato le imprese edili che operano nella zona ad proseguire nella costruzione di abitazioni ed opere pubbliche.

Oggi tornano a riunirsi i rappresentanti dei partiti

Confronto sul programma La DC di fronte al nodo di una chiara maggioranza

Napolitano: terminato il confronto coi partiti, spetta ad Andreotti presentare il programma e la risposta sul quadro politico - Discorsi di Nilde Iotti e Minucci - Nuovi segni del travaglio nella DC

ROMA — I rappresentanti dei sei partiti tornano a riunirsi stamani a Palazzo Chigi per affrontare i contenuti del programma. In base all'accordo di metodo stabilito sabato, essi affronteranno per primo il tema della finanza pubblica con riferimento al riperinimento delle risorse e alla loro destinazione per il Mezzogiorno e l'occupazione. Si procederà quindi, negli incontri successivi, all'esame degli altri a petti programmatici (in particolare le modifiche legislative sulle materie investite dai referendum), la scuola, l'ordine pubblico e la riforma della polizia.

schema proposto da Andreotti: riservare, tuttavia, non precludono, come non hanno precluso, un confronto ravvicinato che abbia altri punti di riferimento come le elaborazioni dei singoli partiti. Il documento economico del sindacato, gli stessi punti accolti dagli esperti dei partiti nella fase precedente. E' significativo che anche il segretario socialista democristiano Romita abbia ieri espresso preoccupazione per la distanza che separa lo schema Andreotti da quanto i partiti hanno concordato il mese scorso.

Questa conferenza programmatica si svilupperà in parallelo con il dibattito all'interno della DC al cui centro si pone lo sblocco della questione politica della instaurazione di una chiara maggioranza. Il compagno Bufalini ha affermato, in un'intervista al GR1, che i partiti hanno dimostrato «una comprensione per le difficoltà della DC, per il travaglio serio, importante di questo partito» con il che sono stati acquisiti «elementi positivi di chiarificazione politica» anche se la soluzione della crisi è ancora «incerta». Questa comprensione non può tuttavia via comportare tempi che entrino in contraddizione con le urgenze della crisi del Paese. In proposito il socialista Craxi ha richiamato la DC a non illudersi di poter logorare i suoi interlocutori con la tattica dei tempi lunghi.

In movimento

Una domenica avara ci ha riservato però qualche sorpresa: la Malfa ottimista e un Pirelli ragionevole? I motivi della sua fiducia, sono così riassunti dal leader repubblicano: «Siamo a una svolta importante: sin dal modo serio e concreto di affrontare i problemi gravi del Paese, sia per il quadro politico che si intende costruire, sia per la linea dei sindacati». Almeno in parte l'ottimismo di La Malfa trova riscontro negli argomenti di Pirelli: «Come abbiamo detto, c'è una differenza di altre recenti occasioni, sono pacati e ragionevoli. «Al prezzo del nostro sforzo e quello degli altri partiti» scrive in un editoriale su «Il Popolo» il presidente dei deputati democristiani «due o tre giorni di governo». Noi abbiamo sempre saputo — egli afferma — che un programma deve radicarsi con qualche forma di solidarietà — l'uno ed oltre il voto di fiducia, che chiede il presidente del Consiglio — tra i gruppi concorrenti ad attuare il programma stesso». Lasciamo stare se Pirelli questa verità elementare l'abbia sempre saputo: certo non l'ha sempre enunciata con chiarezza e talvolta è anzi sembrato che volesse contraddirla.

«Palesemente infelicitati da questo movimento sono gli ambienti più conservatori. Non a caso il Giornale nuovo diretto da Indro Montanelli pubblicava ieri un censinamento puntiglioso e implacabile risentito degli schieramenti presenti nella direzione democristiana, che doveva, entro questa settimana, rinunciare di nuovo e pronunciarsi sulla richiesta di rilastrare il vertice di venerdì da comunisti, socialisti, repubblicani e democristiani». «E' una linea, che di una maggioranza chiara, è esplicita e riconosciuta.

L'intento ricattatorio si coglie facilmente nella elocuzione di ogni membro della direzione d.c. rispetto a questo problema cruciale: secondo il Giornale nuovo ci sarebbero 23 contrari e 20 favorevoli. Che non si muovano le bocce, per carità, e se qualcosa si sposta, non la risparmierebbero i fulmini montanelliani.

Partecipazione

Ma la pressione della realtà è troppo forte: come non riconoscere la fondatezza della affermazione che apre l'editoriale dell'«Unità»: «La maggioranza che dovrà contenere di esprimere la fiducia al nuovo governo» scrive il quotidiano socialista — non potrà essere «elaboretta». E come potrebbe, infatti, una maggioranza «elaboretta» rivolgersi agli italiani con autorevolezza, chiedere un loro straordinario, un impegno eccezionale, fare appello alla partecipazione politica, all'impegno anche morale dei lavoratori e dei cittadini?

«Se amora qualcuno che pensa di essere ereditato si dice di voler far fronte all'emergenza e contemporaneamente, si ostina a rifiutare la partecipazione epiphanica di tutto il movimento operaio alla maggioranza di governo?»

Sui giornali di ieri si può rintracciare una serie di incoerenti di deputati intorno alla parola «partecipazione». E' Piazzi sul Corriere della Sera a ironizzare sulla «crisi di parole» che accompagna la lotta politica in Italia. In questo suo esame egli non è in risposta alla formula della «partecipazione democratica», l'unità alline significativamente alla «centralità della classe operaia». Ma proprio ieri, a titolo di un articolo di Coppo sulle conclusioni dell'assemblea nazionale dei delegati sindacali, il Popolo scriveva: «Centralità del lavoro». In considerazione di quanto si potrebbe fare molto. Ma una si impone in tutto: si può pensare di escludere da un impegno politico straordinario il partito che espone la parte più rilevante del movimento operaio e del mondo del lavoro? E' un quesito che si pone ai partiti e parlamentari di oggi: non consentono il prolungamento del monopolio del potere democristiano?

Sono gli interrogativi di questi giorni: dalla risposta che ad essi si dà, dipende non solo la risoluzione positiva della crisi di governo, ma la coerenza democratica e la responsabilità nazionale di ciascun partito. Più si sono pronunciati la DC non ancora. Deve farlo.

SEGRE IN SECONDA

Illeso gli ostaggi dopo una drammatica sparatoria

Il DC-8 di nuovo atterrato a Cipro assaltato da commandos egiziani

Violente esplosioni e raffiche di armi automatiche per un'ora nell'aeroporto di Larnaka, dove l'aereo era tornato dopo una lunga sosta a Gibuti - Morti negli scontri cinque degli assalitori?



IL CAIRO — I funerali di Yusef Sebati, l'esplosivo egiziano assassinato a Cipro da un commando di terroristi.

NICOSIA — Il «DC 8» con a bordo i due terroristi che sabato avevano assassinato all'Hotel Hilton di Nicosia, durante i lavori della conferenza della Organizzazione per la solidarietà afroasiatica (OSPA), l'uomo politico Yusef Sebati, amico e stretto collaboratore di Sadat, il 10 e 12 ostaggi (tra cui 4 dirigenti dell'OLP) da essi catturati e 4 membri dell'equipaggio, è stato attaccato ieri sera, poco prima delle ore 20 (ora italiana), da una trentina di uomini sbarcati da un «Hercules 108» egiziano, nell'aeroporto cipriota di Larnaka.

Per circa un'ora si sono sentite esplosioni e raffiche di armi automatiche. L'attacco è stato condotto — a quanto affermavano le framenarie notizie provenienti dall'aeroporto — da un consistente commando egiziano. Evidentemente si è voluta tentare un'operazione come quella effettuata alcuni mesi fa a Mogadiscio dalle «fuerzas de cuolo» della RFT contro i terroristi. A Larnaka e che portò, allora, alla liberazione degli ostaggi.

L'operazione si è protratta fin verso le 21 ora italiana, quando la sparatoria è cessata. Secondo la TV cipriota, i due terroristi si sono arresi liberando tutti gli ostaggi. La liberazione degli ostaggi è stata confermata da fonti della polizia, secondo le quali gli assalitori egiziani hanno sferrato il loro attacco contro la volontà delle autorità egiziane e sfidando il fuoco di sbarramento delle forze cipriote.

Alunni, insegnanti e genitori si interrogano sui nuovi metodi di valutazione

Che ve ne pare della scheda scolastica?

Numerosi giudizi contrastanti - Un'innovazione giudicata da molti «calata dall'alto» - Per alcuni docenti «vecchio stile» si tratta di una vera e propria «schedatura» - Perplessità, confusione, indifferenza - Si lamenta la mancanza di uno stimolo al dialogo

«La scheda è meglio della pagella perché non ci serve più a litigare». «Vengono fuori però, timidamente i pareri discordanti». La scheda va bene per chi è bravo — dice Tiziana — per chi va male è necessario dare il voto, così capisce bene che sbagliato. Conferma Rodolfo, un ragazzino di nove anni, accaldata e scapigliato, con il collo del grembiule e il tocco al contrario. «Io, insomma, preferisco che me diano il voto. Anche papà e mamma ci capiscono meglio». Sentivano i maestri. Qualcuno fa notare che è assurdo far compilare delle schede di valutazione a persone che non riescono, per formazione didattica, ad andare al di là del voto. «Molto spesso — dice la maestra di una IV — i bambini non sono stati preparati, nessuno ha detto loro che le cose sarebbero cambiate. Una reazione positiva è stata notata e tenuta dagli alunni di una V Elementare. Ci siamo messi tutti insieme — racconta Piero — e abbiamo fatto la scheda alla maestra. Gianpaolo, furbo, si moriva che non tutti i suoi compagni hanno messo quel voto. Molto bene, bravo — poi, no: che ne sapevamo se la maestra faceva la cartolina?»

«Non ha senso creare uno strumento nuovo, inventare una nuova scheda e complicata su strutture e metodi vecchi, inadeguati». Dicono i genitori di molti ragazzi e non solo delle elementari. «Speriamo queste schede — dice la madre di Francesco, alunno della III elementare alla «Concordia Ferraris», una scuola di scuola, sono contrari che con la scheda si voglia deviare i duri come se: fatto, non si può mettere solo zero spaccato e basta». Perplessità, confusione, indifferenza, si avvertono anche fra genitori, insegnanti e alunni della media. Anche qui, come alle elementari, questi nuovi strumenti psicologici e pedagogici vengono elaborati questi giudizi, non è dato sapere. In certi casi, si fa il verso alle elementari, in di sette, otto anni sono stati di fatto emarginati o, peggio, sottoposti a una specie di «test» che ha fatto dire: «La perplessità fra i genitori sono molte».

«Non ha senso creare uno strumento nuovo, inventare una nuova scheda e complicata su strutture e metodi vecchi, inadeguati». Dicono i genitori di molti ragazzi e non solo delle elementari. «Speriamo queste schede — dice la madre di Francesco, alunno della III elementare alla «Concordia Ferraris», una scuola di scuola, sono contrari che con la scheda si voglia deviare i duri come se: fatto, non si può mettere solo zero spaccato e basta».

«Non ha senso creare uno strumento nuovo, inventare una nuova scheda e complicata su strutture e metodi vecchi, inadeguati». Dicono i genitori di molti ragazzi e non solo delle elementari. «Speriamo queste schede — dice la madre di Francesco, alunno della III elementare alla «Concordia Ferraris», una scuola di scuola, sono contrari che con la scheda si voglia deviare i duri come se: fatto, non si può mettere solo zero spaccato e basta».

«Non ha senso creare uno strumento nuovo, inventare una nuova scheda e complicata su strutture e metodi vecchi, inadeguati». Dicono i genitori di molti ragazzi e non solo delle elementari. «Speriamo queste schede — dice la madre di Francesco, alunno della III elementare alla «Concordia Ferraris», una scuola di scuola, sono contrari che con la scheda si voglia deviare i duri come se: fatto, non si può mettere solo zero spaccato e basta».

«Non ha senso creare uno strumento nuovo, inventare una nuova scheda e complicata su strutture e metodi vecchi, inadeguati». Dicono i genitori di molti ragazzi e non solo delle elementari. «Speriamo queste schede — dice la madre di Francesco, alunno della III elementare alla «Concordia Ferraris», una scuola di scuola, sono contrari che con la scheda si voglia deviare i duri come se: fatto, non si può mettere solo zero spaccato e basta».

Tempi lunghi

I tempi sono già stati lunghi e non possono essere ancora e di molto protratti: ma certo non si può parlare di tempi spricati. Nemmeno, infatti, con il trascorrere dei giorni, si trova a dover fare i conti, senza scapato, con il peso della emergenza e con la necessità di un patto tra tutte le forze democratiche, per affrontare e superare.

Anche il presidente del Senato Fanfani in un discorso a Firenze ha posto l'accento sull'emergenza, concluso significativamente sottolineando l'importanza della «azione dei partiti che operano per ripristinare la libertà e ogni operaio per preservare la democrazia nel nostro Paese».

Se il boce sono insomma — come si dice — in movimento. Il movimento non scende e caotico: ciascuno infatti prenda posizione, a si accinge a farla. Il movimento sulla questione decisiva: la stipulazione di quel «patto di emergenza» che solo può far fronte alla gravità del momento, alla necessità di fornire garanzie ai partiti che formulano il programma e si impegna a sostenere il governo, all'obbligo di mobilitare tutte le risorse produttive, democratiche e morali del popolo italiano.

Gli eroi della domenica

La vecchiaia. La Juventus ha ormai cinque punti di vantaggio e da come si stanno mettendo le cose si ha l'impressione che nessuno, in un grado di importanza questa recchietta che cammina a passettini sempre piccoli, dimostrando anni e dolori artrofici, ma anche una singolare resistenza. Fa venire in mente una remota barzelletta quella di un gruppo di boy scouts interrogati sulla loro prescrizione buona azione quotidiana. «Tu cosa hai fatto?» domandava il capo al primo: «Ho aiutato una recchietta ad attraversare la strada» rispondeva quello. «Molto bene, bravo» diceva il capo — e tu? «Ho aiutato lui ad attraversare la recchietta ad attraversare la strada» — diceva il capo un poco

incroci: però un dato risulta che magari la Juventus passera anche col rosso, ma gli altri si fermarono anche col verde, come hanno dimostrato ieri, quando affrontandosi fra loro tutte le pretendenti al primato, a forza di «prego, prima lei»: assolutamente no, dopo di lei e c'è tutto che sono rimaste tutte ferme, mentre la recchietta se ne andava.

Il cervello. La scorsa settimana un cervello elettronico ha messo a confronto le caratteristiche di tutte le squadre che partecipano ai mondiali di calcio in Argentina ed ha concluso che avrebbe vinto il Brasile sulla Germania. L'altra volta il cervello elettronico era andato vicinissimo alle classifiche finali, ma si era bloccato. Le squadre che partecipano ai mondiali di calcio in Argentina ed ha concluso che avrebbe vinto il Brasile sulla Germania. L'altra volta il cervello elettronico era andato vicinissimo alle classifiche finali, ma si era bloccato.

La brutta figura. A proposito dello sci italiano qualcuno ha letteralmente detto che ormai la «calanga azzurra» è diventata una fraga: non scivola più, ma si muove come un piombo giù dalle scale, dopo essere sfuggito dalle mani di quelli del «braccio». Adesso, finita la brutta figura internazionale, siamo nella fase di ripresa, in che in tutti gli anni vince sempre, dato che si

La Juve allunga: 5 punti di vantaggio. E' ancora la Juve a domandare la scena del campionato di serie A: ieri ha battuto Lazio retrocedendo a 20, di Beteg e di Bonnesena (una doppietta) e guadagnando un altro punto nei confronti dei suoi avversari. Gli scontri diretti (Vicenza-Milan e Inter-Torino) si sono infatti conclusi in parità. Quanto mai accesa la lotta per la salvezza. Il Bologna ha compiuto un importante passo avanti battendo il Foggia e lo ha così scavalcato in classifica.

(NELLE PAGINE SPORTIVE)